

## COMPRESIONE TESTI

### BRANO I

Lo psicoanalista Wilfred R. Bion sostiene che le emozioni e la confusione, legati all'incontro con l'ignoto, devono poter essere tollerati e tenuti nella mente perché i dati sensoriali dell'esperienza possano essere trasformati in elementi mentali, pensati e messi in connessione fra loro.

#### 1. Quale delle seguenti alternative riassume il pensiero di Bion?

- A) Ogni percorso di conoscenza è in primo luogo un'impresa emotiva
- B) La dimensione cognitiva è separata da quella dinamico-emotiva
- C) Il senso di frustrazione e di ansia rende impossibile l'assimilazione delle diverse nozioni
- D) I dati esperienziali e sensoriali sono di per sé utilizzabili per la conoscenza

### BRANO II

Gli adulti giungono impreparati alla seconda età della vita. Vi sono forse scuole in qualche luogo che preparino i quarantenni ad affrontare il loro domani? Non ve ne sono. Noi giungiamo alla metà della vita con la più completa impreparazione, e peggio ancora, vi giungiamo armati delle idee precostituite, degli ideali, delle verità che avevamo fino ad allora. È impossibile [però] vivere la sera della vita secondo gli stessi canoni del mattino, poiché ciò che allora era di grande importanza ne avrà ora ben poca e la verità del mattino sarà l'errore della sera. Tanto la nostra educazione collettiva si preoccupa di educare la gioventù quanto poco pensa all'educazione dell'adulto del quale si suppone sempre – non si sa a che titolo – non ne abbia più bisogno» (C. G. Jung, *Le diverse età dell'uomo*).

2. L'idea fondamentale che l'autore del brano intende comunicare è:

- A) che alcuni adulti arrivano impreparati a vivere la loro età
- B) che in genere si pensa che gli adulti non abbiano bisogno di un'educazione specifica
- C) che gli adulti hanno bisogno di essere educati a vivere i profondi cambiamenti della loro età
- D) che ad una certa età cambia il modo di pensare e di vivere

### BRANO III

È stato dimostrato che molte specie di uccelli compiono intricati percorsi per confondere gli altri uccelli circa il luogo in cui nascondono il cibo. Per esempio, se si rendono conto che un altro uccello li ha osservati mentre nascondevano il cibo in un determinato luogo, ritornano e vanno a nascondere altrove; mentre, se non sono stati osservati, non se ne preoccupano. Ciò dimostra che gli uccelli sono dotati di un certo livello di empatia immaginativa, sono consapevoli dei processi cognitivi degli altri uccelli e sono capaci di prevedere il comportamento dei loro simili.

#### 3. Quale delle seguenti affermazioni rende più forte l'argomentazione precedente?

- A) Fin dai primi giorni di vita gli uccelli mostrano un comportamento scaltro.
- B) Gli uccelli migratori che coprono lunghe distanze si riuniscono per un breve periodo prima di intraprendere il loro viaggio.
- C) Gli uccelli che hanno rubato cibo ad altri uccelli hanno la tendenza a stare più attenti

nel nascondere il proprio cibo.

D) Alcuni uccelli hanno la capacità di imparare ad usare utensili per procurarsi cibo osservando altri uccelli.

#### **BRANO IV**

La Divina Commedia è un'opera allegorica perché ha un senso letterale, che è il viaggio di Dante, e un senso allegorico, che è il percorso di un'anima dal peccato alla salvezza. Il percorso di Dante va dallo smarrimento nella selva oscura, in cui era caduto dopo la morte di Beatrice, alla redenzione morale e alla riconquista della fede. L'opera è anche un atto di denuncia contro i mali del tempo di Dante, soprattutto contro la corruzione ecclesiastica e gli abusi del potere politico, in nome della giustizia.

Il titolo originale dell'opera di Dante è *Comedia*, secondo la definizione dello stesso Dante; l'aggettivo Divina fu aggiunto da Boccaccio nel *Trattatello in laude di Dante*, scritto verso la metà del XIV secolo, e comparve per la prima volta in un'edizione del 1555 curata da Ludovico Dolce. È un poema scritto in endecasillabi e in terza rima, che racconta il viaggio di Dante nei tre regni dell'Oltretomba, guidato dapprima dal poeta Virgilio (che lo conduce attraverso Inferno e Purgatorio) e poi da Beatrice (che lo guida nel Paradiso).

#### **4. La Divina Comedia ha un senso allegorico perché:**

- A) racconta di un viaggio fantastico.
- B) è il percorso di un'anima dal peccato alla salvezza.
- C) è un atto di denuncia contro i mali del tempo.
- D) ha un senso letterale.

#### **5. Chi aggiunse alla *Comedia* l'aggettivo di Divina?**

- A) Lo stesso Dante
- B) Ludovico Dolce
- C) Boccaccio
- D) La critica moderna

#### **BRANO V**

Ci si può chiedere: l'anima esiste o non siamo che molecole? È possibile fotografarla? No. Ricordo però, e mi pare che sia diventato un film, un bellissimo racconto di André Maurois, storico e scrittore: "Il pesatore di anime", racconta la storia di un uomo che, convinto che l'anima esista, sia pur molto leggera, inventa una bilancia sulla quale pone una specie di cupola per contenere il corpo che è sul punto di morire, e riesce quindi a fare la differenza rispetto al peso del corpo con l'anima e senza, la quale rimane ferma dentro questa cupola. Pesa pochi grammi e ha una sua corporea consistenza. In realtà è impossibile che l'abbia, perché l'anima esiste con il corpo e il corpo dell'uomo pensante esiste in quanto è animato. Quando il corpo muore, diventa nulla.

L'anima esiste nel residuo che lascia nella memoria, e, probabilmente, non rispetto a un'identità fisica. La vera prova che l'anima dell'uomo esiste è nel fatto che il mondo degli animali e il mondo delle cose non animate non producono memoria.

Noi abbiamo memoria, abbiamo sorriso, abbiamo pianto e abbiamo libri. La biblioteca, la quantità di libri che l'uomo ha lasciato, rappresentano le anime dei morti.

(Vittorio Sgarbi *De anima*)

#### **6. Secondo quanto riportato nel brano, il racconto "Il pesatore di anime" narra**

- A) di un uomo che vuole pesare l'anima
- B) di un uomo che vuole catturare l'anima per impossessarsene
- C) di un uomo che non crede nell'anima

D) della memoria

**7. Secondo l'autore del brano:**

- A) L'anima ha una consistenza corporea
- B) L'anima non ha una consistenza corporea, ma si può pesare
- C) L'anima ha una consistenza corporea, ma non si può fotografare
- D) L'anima non ha una consistenza corporea

**BRANO VI**

Negli ultimi anni è stata dedicata un'attenzione crescente al fenomeno della conflittualità interpersonale estrema nel luogo di lavoro, definita con il termine di mobbing. Il mobbing riguarda una serie di comportamenti ostili condotti nei confronti di un lavoratore dal superiore o dai colleghi – in rari casi dai sottoposti - reiterati frequentemente (ad esempio settimanalmente o quotidianamente) e per un periodo relativamente lungo di tempo (ad esempio svariati mesi). L'esposizione a una situazione di mobbing e il processo psicologico di stigmatizzazione che non raramente accompagna l'escalation del conflitto, processo attraverso il quale le voci e le dicerie sparse nell'ambiente di lavoro fanno terra bruciata attorno alla vittima, possono condurre a conseguenze psicofisiche devastanti.

**8. Quale delle seguenti affermazioni è corretta?**

- A) i comportamenti ostili devono durare un periodo lungo di tempo affinché si possa parlare di mobbing
- B) per parlare di mobbing, è sufficiente un singolo episodio di conflittualità
- C) il fenomeno del mobbing si può riscontrare anche in gruppi di amici
- D) la maggior parte di casi di mobbing riguarda comportamenti ostili condotti dai sottoposti nei confronti dei superiori

**9. Cosa si intende per “processo psicologico di stigmatizzazione”?**

- a) le continue vessazioni che riceve la vittima
- B) il meccanismo che porta a rendere la vittima isolata a causa di dicerie e maldicenze
- C) le devastanti conseguenze psicofisiche causate dal mobbing
- D) il fatto che la vittima non si sente in grado di far fronte alle ostilità ricevute

**BRANO VII**

L'influenza delle relazioni tra pari, sebbene a lungo sottovalutata a favore della relazione con gli adulti, appare ormai ampiamente riconosciuta nella sua specificità. In realtà già Piaget, nel sottolineare la diversità tra la relazione sociale-asimmetrica con l'adulto basata sul rispetto, sul riconoscimento di competenza e sull'obbedienza e quella simmetrica con i coetanei, basata sulla cooperazione, sulla condivisione di paure, desideri e interessi, aveva assegnato alla discussione e al confronto paritario con i coetanei un ruolo importante nel favorire il passaggio verso fasi più evolute di giudizio morale. Per differenziare il rapporto con gli adulti da quello con i coetanei, abitualmente si fa riferimento alla struttura di tipo verticale e orizzontale che la relazione stessa genera. La relazione verticale con gli adulti è sostanzialmente deputata a offrire cure e protezione, a garantire l'apprendimento e lo sviluppo della persona, le relazioni orizzontali sono paritarie, fondate sulla reciprocità e rappresentano una palestra per l'apprendimento di capacità di negoziazione, di gestione dei conflitti e di cooperazione. Nel corso dello sviluppo l'importanza delle relazioni con i coetanei aumenta e già dai 2-3 anni, quando i bambini possono scegliere se rivolgersi agli adulti o ai coetanei, cominciano a interagire sempre di più con questi ultimi. L'importanza dell'adulto resta comunque fondamentale, anche se decresce nel tempo tanto che, nella preadolescenza e nell'adolescenza, i coetanei diventano

una fonte di vicinanza e di sostegno affettivo di pari importanza. Dalle interazioni con i coetanei spesso nascono e si sviluppano le relazioni amicali, legami più forti caratterizzati da stabilità, costanza e selettività nell'orientamento preferenziale verso uno o più partner con cui si trascorre abitualmente più tempo.

(da: Camaioni-Di Blasio, Il Mulino)

**10. Secondo l'autore del brano l'influenza delle relazioni tra pari:**

- A) è stata completamente ignorata in passato
- B) è sempre stata sottovalutata
- C) non ha alcun fondamento scientifico
- D) è importante, anche se è stata a lungo sottovalutata

**11. Secondo il brano, la relazione con i coetanei inizia ad assumere importanza:**

- A) nell'adolescenza
- B) solo nell'età adulta
- C) fin dall'età di 2-3 anni
- D) fin dall'età di 6-7 anni

**12. Piaget riteneva che la relazione tra pari:**

- A) favorisse il passaggio verso fasi più evolute di giudizio morale
- B) la relazione simmetrica con i coetanei non avesse alcun ruolo nello sviluppo morale
- C) la relazione simmetrica con i coetanei avesse un ruolo nello sviluppo morale
- D) la relazione tra adulti e bambini fosse simmetrica

**BRANO VIII**

Le varie teorie sulla didattica, a partire dagli anni Settanta, hanno centrato l'attenzione su questioni come la scuola, l'istruzione, l'insegnamento-apprendimento, il curriculum, ecc. Intorno a queste aree si sono sviluppati differenti modelli che hanno suggerito chiavi interpretative per sviluppare teorie adeguate. Ogni modello, a sua volta, fa riferimento a un approccio teorico collocato sempre all'interno di un paradigma che ha a che fare con la dimensione metateorica (ma non necessariamente filosofica) della riflessione sulle pratiche didattiche. Così, ad esempio, tra i modelli teorici che hanno ispirato più o meno direttamente teorie didattiche, si riconoscono modelli di tradizione filosofica ispirati all'idealismo, al pragmatismo, al marxismo e alla teoria critica, alla fenomenologia, all'ermeneutica, alla teoria dei sistemi, alla filosofia analitica. Oppure modelli di derivazione psicologica ispirati al comportamentismo o al cognitivismo; o d'ispirazione socio-antropologica, ispirati al funzionalismo o allo strutturalismo; o ancora, modelli legati alle scienze della comunicazione e all'interpretazione letteraria, come i modelli semiotici, narratologici, argomentativi (legati alla nuova retorica).

Come si vede, le pratiche didattiche sono di fatto fondate su modelli teorici che, a loro volta, si collocano in orizzonti teoretici precisi, il più delle volte interrelati fra loro. Dunque, dietro a ogni strumento operativo, anche al più formalizzato, si riconosce un percorso di elaborazione teorica che affonda le proprie radici in una solida tradizione culturale, non sempre adeguatamente compresa dagli utilizzatori di tali strumenti, troppo spesso alla ricerca soltanto di soluzioni semplici e veloci. Ma l'alto numero di modelli teorici e la loro profonda differenziazione interna ci dicono anche che, benché siano molti gli approcci disciplinari che enfatizzano aspetti particolari del processo didattico, nessuno di essi può esaurire l'intero campo disciplinare della didattica. Ciò è particolarmente importante soprattutto in riferimento a quegli approcci psicologici che forniscono una teoria dell'istruzione e pretendono di sostituirsi a un impianto più propriamente didattico. Non sono una

didattica in sé: per diventarlo devono compiere una sorta di processo di pedagogizzazione, il quale traduce le interpretazioni parziali e limitanti dei processi cognitivi in teorie didattiche legate alla complessità degli eventi, non tutti riducibili al cognitivo, che caratterizzano l'esperienza dell'insegnamento-apprendimento.

**13. Quale tra le seguenti affermazioni è deducibile dal brano?**

- A) Anche i modelli di derivazione socio-antropologica ispirati allo strutturalismo possono aver ispirato indirettamente delle teorie didattiche
- B) I modelli di tipo psicologico e quelli di tipo sociologico enfatizzano aspetti diversi e particolari del processo didattico e, insieme, esauriscono quindi l'intero ambito della didattica
- C) Non è frequente il caso di utilizzatori degli strumenti didattici che si limitano a cercare soluzioni semplici e veloci
- D) Le pratiche didattiche sono fondate su modelli teorici collocati in orizzonti teoretici precisi, generalmente non interrelati tra loro

**14. L'autore intende richiamare l'attenzione del lettore:**

- A) sul contenuto non democratico della pedagogia di origine idealista
- B) sull'impossibilità per la pedagogia di origine marxista di giungere a una didattica compiuta
- C) sul ruolo fondamentale dei modelli narratologici nell'elaborazione della didattica
- D) sul fatto che l'approccio psicologico può produrre una teoria dell'istruzione, ma non può, di per sé, produrre un impianto propriamente didattico

**15. Dal brano si può verosimilmente dedurre che l'autore è:**

- A) un antropologo
- B) un mediatore culturale
- C) un pedagogista
- D) uno storico

-----

Con il termine iniziazioni si intende, in generale, quell'insieme di riti che segnano il passaggio di un individuo dallo stadio di fanciullo a quello di adulto. In linea di principio le iniziazioni devono essere distinte dai riti di pubertà i quali, pur avvenendo all'incirca alla stessa età e avendo sovente carattere simile, sono eseguiti privatamente, all'interno della famiglia. Le iniziazioni hanno invece sempre un carattere pubblico e sono svolte non solo nell'interesse dei singoli ma dell'intera comunità. Esse rappresentano non solo un passaggio di condizione per i giovani ma anche un rinnovamento per la società. Proprio per questo carattere simbolico-sociale non è necessario che tutti i giovani siano iniziati. Possono esserlo solo i maschi e non le femmine, oppure solo gruppi scelti in rappresentanza di tutti. Le iniziazioni sono sempre segrete: non è consentito ai non iniziati di assistervi. Durante le cerimonie, che hanno frequentemente carattere violento, ai giovani vengono insegnati i riti e i miti del popolo cui appartengono: viene cioè insegnata loro la distinzione, che quella cultura stabilisce, tra ciò che è definitivo (mito' e ciò che è invece mutabile (rito' e, mediante ciò, i valori fondamentali della loro civiltà. Il compito delle iniziazioni è di culturalizzare i giovani, di sottrarli alla loro condizione naturale per farli diventare membri della loro cultura, fermo restando che ogni cultura qualificherà a suo modo ciò che intende per natura e ciò che intende per cultura. Le iniziazioni costruiscono il cosmo sociale agendo sul materiale umano. Questo avviene destorificando ritualmente i giovani per la durata dell'iniziazione, inserendoli in un tempo diverso dal quotidiano, "mitico", un tempo nel quale è

possibile agire per plasmare il mondo e conferendo loro una diversa qualità, quella di uomini adulti, rispetto a ciò che erano prima.

**16. Secondo l'autore del brano, quale delle seguenti affermazioni NON è riferibile al termine "iniziazioni"?**

- A) Sono un insieme di riti a cui sono sottoposti tutti i membri della comunità
- B) I riti sono cerimonie a carattere simbolico
- C) Sono un insieme di riti che sanciscono il passaggio di un individuo dalla fanciullezza all'età adulta
- D) I riti rappresentano un momento di rinnovamento per l'intera comunità

**17. Le cerimonie iniziatiche:**

- A) coinvolgono tutti i giovani della comunità
- B) si svolgono in uno spazio aperto
- C) presentano spesso carattere violento
- D) riguardano i riti di pubertà

**BRANO X**

“L'empatia si basa sull'autoconsapevolezza; quanto più aperti siamo verso le nostre emozioni, tanto più abili saremo anche nel leggere i sentimenti altrui. Gli alessitimici, che non hanno alcuna idea di ciò che essi stessi provano, sono completamente perduti quando devono sapere che cosa senta chiunque altro intorno a loro. Dal punto di vista emotivo, è come se fossero sordi. Si lasciano sfuggire tutte le coloriture emotive delle parole e delle azioni altrui - un particolare tono di voce, un significativo cambiamento di posizione, un silenzio eloquente o un tremito rivelatore. Confusi sui propri sentimenti, gli alessitimici sono ugualmente sconcertati quando altre persone esprimono i loro. Questa incapacità di registrare i sentimenti altrui è un gravissimo deficit dell'intelligenza emotiva ed è una tragica menomazione del nostro essere umani. In qualunque tipo di rapporto, la radice dell'interesse per l'altro sta nell'entrare in sintonia emozionale, nella capacità di essere empatici. Questa capacità, che ci consente di sapere come si sente un altro essere umano, entra in gioco in moltissime situazioni, da quelle tipiche della vita professionale - si pensi alla giornata lavorativa di un venditore o un dirigente - a quelle della vita privata - le relazioni sentimentali e i rapporti fra genitori e figli - o ancora, nella compassione e nell'azione politica. Anche l'assenza di empatia è significativa: essa si osserva nei criminali psicopatici, negli stupratori e nei molestatore di bambini. Raramente le emozioni dell'individuo vengono verbalizzate; molto più spesso esse sono espresse attraverso altri segni. La chiave per comprendere i sentimenti altrui sta nella capacità di leggere i messaggi che viaggiano su canali di comunicazione non verbale: il tono di voce, i gesti, l'espressione del volto, e simili. (Daniel Goleman *Intelligenza emotiva*).

**18. Secondo il brano, le emozioni:**

- A) Spesso si esprimono mediante i canali della comunicazione non verbale.
- B) Si esprimono quasi esclusivamente mediante il tono di voce.
- C) Si esprimono esclusivamente mediante i canali della comunicazione verbale.
- D) Si esprimono esclusivamente mediante i canali della comunicazione non verbale.

**19. Secondo il brano, l'empatia riguarda:**

- A) solo alcune situazioni della vita scolastica e professionale.
- B) solo le situazioni tipiche della vita privata.
- C) situazioni piuttosto rare legate alla vita familiare.

D) moltissime situazioni sia della vita privata che professionale.

20. Gli alessitimici sono individui:

A) capaci di riconoscere i sentimenti altrui, ma non le proprie emozioni.

B) in grado di leggere i turbamenti emotivi contenuti nella comunicazione non verbale dell'altro.

C) incapaci di percepire e riconoscere ciò che provano e, di conseguenza, di registrare gli stati emotivi altrui.

D) Individui capaci di riconoscere ciò che provano, ma non i sentimenti altrui.

### **BRANO XI**

Mi scrivi che hai dato a un tuo amico delle lettere da consegnarmi; mi inviti poi a non discutere con lui di tutto quello che ti riguarda, poiché tu stesso non ne hai l'abitudine. Così nella stessa lettera affermi e poi neghi che quello è tuo amico. Se usi una parola specifica in senso generico e lo chiami amico come noi chiamiamo "onorevoli" tutti quelli che aspirano a una carica pubblica, oppure salutiamo con un "caro" chi incontriamo, se il nome non ci viene in mente, lasciamo perdere. Ma se consideri amico uno e non ti fidi di lui come di te stesso, sbagli di grosso e non conosci abbastanza il valore della vera amicizia. Con un amico decidi tranquillamente di tutto, ma prima decidi se è un amico: una volta che hai fatto amicizia, ti devi fidare; prima, però, devi decidere se è vera amicizia. Confondono i doveri dell'amicizia sovvertendone l'ordine le persone che, contrariamente agli insegnamenti di Teofrasto, dopo aver concesso il loro affetto, cominciano a giudicare e, avendo giudicato, non mantengono l'affetto. Rifletti a lungo se è il caso di accogliere qualcuno come amico, ma, una volta deciso, accoglilo con tutto il cuore e parla con lui apertamente come con te stesso. Vivi in modo da non avere segreti nemmeno per i tuoi nemici. Poiché, però ci sono cose che è abitudine tener nascoste, dividi con l'amico ogni tua preoccupazione, ogni tuo pensiero. Se lo giudichi fidato, lo renderai anche tale. Chi ha paura di essere ingannato insegna a ingannare e i suoi sospetti autorizzano ad agire disonestamente.

Perché di fronte a un amico dovrei pesare le parole? Perché davanti a lui non dovrei sentirmi come se fossi solo? C'è gente che racconta al primo venuto fatti che si dovrebbero confidare solo agli amici e scarica nelle orecchie di uno qualunque i propri tormenti. Altri, invece, temono persino che le persone più care vengano a sapere le cose e nascondono sempre più dentro ogni segreto, per non confidarlo, se potessero, neppure a se stessi. Sono due comportamenti da evitare perché è un errore sia credere a tutti, sia non credere a nessuno, ma direi che il primo è un difetto più onesto, il secondo più sicuro. Allo stesso modo meritano di essere biasimati sia gli eterni irrequieti, sia gli eterni flemmatici. Non è operosità godere dello scompiglio, ma lo smaniare di una mente esagitata, come non è quiete giudicare fastidiosa ogni attività, bensì fiacchezza e indolenza.

Ricordala bene, perciò questa frase che letto in Pomponio: "C'è chi si tiene così ben nascosto che gli sembra tempesta tutto ciò che succede sotto il sole". Bisogna saper conciliare queste due opposte tendenze: chi è flemmatico deve agire e deve calmarsi chi è sempre in attività. Consigliati con la natura: ti dirà che ha creato il giorno e la notte. Stammi bene.

(Da Lucio Anneo Seneca Lettere a Lucilio)

**21. Secondo Seneca, quando si considera amico qualcuno:**

A) Bisogna accordargli fiducia

B) Non si può essere completamente sicuri di nessuno

C) Bisogna giudicarlo severamente

D) Bisogna svelargli solo parte dei nostri pensieri

**22. Seneca scrive che la natura ha creato il giorno e la notte, con ciò vuol dire a Lucilio:**

- A) Che bisogna godere durante il giorno perché la notte si dorme
- B) Che bisogna essere morigerati durante il giorno per poter riposare tranquilli di notte
- C) Che della vita bisogna apprezzare un po' tutto, come della natura apprezziamo sia il giorno che la notte
- D) Che la notte serve all'uomo saggio per pentirsi delle cattive azioni

**23. Secondo Seneca è da apprezzare il comportamento:**

- A) di chi si fida subito di tutti
- B) di chi non ha fiducia di nessuno
- C) di chi è particolarmente irrequieto
- D) di chi sa mitigare le opposte tendenze

**24. Perché Seneca scrive questa lettera a Lucilio?**

- A) Per avere notizie sulla sua salute
- B) In risposta ad una lettera dello stesso Lucilio
- C) Per esporgli una sua riflessione sulla filosofia
- D) Per criticare le ultime amicizie di Lucilio

**25. In virtù di quanto emerge dal brano:**

- A) Seneca concede molto valore alla amicizia
- B) Seneca sceglie gli amici affidandosi ad una frettolosa valutazione
- C) agli amici non vanno rivelati tutti i propri segreti
- D) chi non si fida di nessuno commette un errore

**BRANO XII**

La decolonizzazione è il processo che ha portato all'indipendenza politica e alla formazione di nuovi stati-nazioni (circa 140 entità, che costituiranno poi il Terzo mondo) al posto degli imperi coloniali costruiti dalle potenze europee a partire dal XVI secolo, con un'accelerazione soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento. Essa era stata un obiettivo ideale all'indomani della Prima guerra mondiale, affermato nei «Quattordici punti» di Wilson, che auspicavano «l'autodeterminazione dei popoli». Ma nel 1939 ancora 710 milioni di individui (poco meno di un terzo della popolazione d'allora) erano sottoposti al dominio di potenze coloniali.

La Gran Bretagna, la più importante di esse, aveva concesso lo status di dominion ai propri possedimenti in America, Sudafrica e Australia, ma la loro subordinazione commerciale non fu toccata. Francia, Giappone e Italia avevano ampliato i propri imperi coloniali. Il colonialismo era però, malgrado le apparenze, in crisi; e lo sgretolamento dei suoi insediamenti cominciò, prima in Asia e poi in Africa, all'indomani della Seconda guerra mondiale, agevolato dall'indebolimento subito dalle potenze europee, completandosi verso la metà degli anni Settanta.

La decolonizzazione avvenne a volte con il calcolato consenso dei colonizzatori, altre contro la loro ostinata opposizione e fu fortemente condizionata dal quadro internazionale in cui avvenne (mercato capitalistico mondiale, «guerra fredda»), tanto da stravolgersi in forme più o meno mascherate di "neocolonialismo", deludendo in buona parte le aspettative che aveva sollevato.

I comportamenti diversi dell'Inghilterra e della Francia di fronte al problema della decolonizzazione ne esemplificano bene il bivio davanti al quale si trovarono le potenze coloniali europee: accettare una perdita parziale, contrattando con le élites



anticolonialiste, oppure ricorrere alla repressione brutale per conservare intatto il loro potere. Il caso dell'impero delle Indie, la maggiore colonia britannica in Asia, rappresenta un esempio di «decolonizzazione consensuale». [...] I francesi, invece, non vollero cedere nessun potere e scelsero testardamente la via della repressione.

**26. L'argomento del brano è:**

- A) Gli imperi coloniali del XVI secolo.
- B) Le origini del colonialismo italiano
- C) La politica delle potenze europee in Asia e in Africa.
- D) il processo che ha portato le colonie all'indipendenza politica e alla formazione di nuovi stati-nazioni.

**27. La decolonizzazione:**

- A) avvenne a volte con il calcolato consenso dei colonizzatori
- B) avvenne prima della prima guerra mondiale
- C) si può considerare completamente conclusa nel 1945
- D) ebbe un'accelerazione tra il 1919 e il 1939

**28. Quale delle seguenti affermazioni è deducibile dal testo?**

- A) Il colonialismo ebbe termine nel corso della seconda guerra mondiale
- B) In Europa, alla fine della prima guerra mondiale, il programma di Wilson fu completamente realizzato
- C) All'indomani della seconda guerra mondiale i possedimenti inglesi ottennero la status di dominion
- D) Con la fine del colonialismo si formarono circa 140 nuove realtà politico-territoriali

**29. Quale delle seguenti affermazioni NON è deducibile dal testo?**

- A) L'Africa, prima dell'Asia, fu coinvolta nel processo di decolonizzazione.
- B) Gran Bretagna e Francia sono state potenze coloniali.
- C) Il Giappone è stato una potenza coloniale.
- D) La Gran Bretagna avviò un processo di decolonizzazione.

**30. Secondo quanto riportato dal brano, il processo di decolonizzazione si completò:**

- A) verso la metà degli anni Sessanta del Novecento
- B) alla fine degli anni Settanta del Novecento
- C) verso la metà degli anni Cinquanta del Novecento
- D) alla fine dell'Ottocento

**BRANO XIII**

La condizione del "non saper né leggere né scrivere" può avere, come è evidente, portata differente a livello individuale ed a livello sociale. Compito della psicologia e della psicolinguistica è quello di verificare le condizioni, i motivi e le conseguenze psicologiche dell'analfabetismo in singoli individui. Quando si guardi invece al fenomeno come fenomeno sociale, intervengono considerazioni, volta a volta, di ordine storico e di ordine sociolinguistico. Dal punto di vista storico, si dovrà osservare come l'invenzione della scrittura, prodottasi in società mesopotamiche di tipo urbano, segni una vera e propria bipartizione nella successiva considerazione delle comunità sociali, tra quelle in cui la memoria di sé è affidata all'oralità e quelle in cui essa è affidata alla scrittura. Dove le prime, anche nei casi in cui giungano a

distinguere tra favola e mito e tra questo e leggenda, restano tuttavia ancorate ad una funzione omeostatica della tradizione, in cui ciò che non è più funzionale all'andamento della società viene automaticamente dimenticato, cioè abbandonato, mentre alle seconde proviene dalla scrittura una serie di funzioni, più o meno previste, più o meno auspiccate. [...] Possiamo in primo luogo fare osservare come la scrittura contribuisca alla nascita di una coscienza del presente inteso come qualche cosa di diverso rispetto al passato; in secondo luogo si sviluppa, correlata a questa coscienza, la sensazione che questa contrapposizione sia in qualche modo legata ad una situazione - quella precedente la scrittura - di pensiero prelogico, o mitico, o, come diceva il Vico, di linguaggi "mutoli" o "geroglifici", da opporsi ad un pensiero logico, condizionato appunto dalla scrittura. In terzo luogo, nasce la consapevolezza del passato come eredità che, grazie alla scrittura che ce l'ha tramandata, è possibile sottoporre a critica e nella quale è possibile dunque scorgere incoerenze.

Come è possibile scorgere, dunque, una dicotomia tra società alfabetizzate e società analfabetizzate, così è possibile - ed è uno dei compiti della sociolinguistica - scorgere differenze, all'interno della stessa società, tra strati sociali alfabetizzati e strati sociali analfabeti. Non soltanto, infatti, la conoscenza della scrittura può agire come moltiplicatore della disuguaglianza sociale allorché è usata come marca di discriminazione, ma la constatazione di un tasso di analfabetismo all'interno di una società deve aprire una riflessione sulla comunità linguistica in cui questo si verifica. Così è stato, ad es., nel caso della situazione italiana nel 1861, al momento dell'unità politica, allorché un tasso di analfabetismo del 78 per cento imponeva importanti scelte di politica scolastica ma nello stesso tempo doveva far riflettere anche sulla mancata rispondenza tra unità politica ed unità linguistica, dal momento che questo alto tasso ha potuto, a distanza di un secolo, far inferire [De Mauro 1963 e Castellani 1982] che all'epoca dell'unità coloro che possedevano una competenza attiva e passiva della lingua italiana non raggiungevano il 10 per cento della popolazione in età di alfabetizzazione.

(Gian Luigi Beccaria, Dizionario di linguistica e di filologia, metrica e retorica, Einaudi)

**31. L'invenzione della scrittura, secondo l'autore del brano, ha prodotto:**

- A) la percezione di presente e passato come cose diverse
- B) la perdita di coscienza di una parte del passato
- C) una considerazione minore per il presente rispetto al passato
- D) un irrigidimento dei processi mentali

**32. Quale delle seguenti affermazioni NON è deducibile dal testo?**

- A I compiti della psicolinguistica e della sociolinguistica sono diversi tra loro
- B La scrittura fu inventata in Mesopotamia
- C Nelle società alfabetizzate scompaiono le disuguaglianze sociali
- D All'epoca dell'Unità italiana l'analfabetismo raggiungeva il 78 per cento

**33. Individuare quale delle seguenti affermazioni NON è deducibile dal testo.**

- A L'unità politica di un Paese presuppone l'unità linguistica
- B Nel 1861, in Italia, c'erano più analfabeti che alfabetizzati
- C La scrittura, in Grecia, è stata introdotta prima del VI sec. a.C.
- D Il pensiero mitico precede la scrittura

**34. È compito della psicologia e della psicolinguistica secondo l'autore del brano:**

- A) scorgere differenze, nella società, tra strati alfabetizzati e strati analfabeti

- B) verificare le conseguenze psicologiche dell'analfabetismo
- C) contribuire alla nascita di una coscienza del presente
- D) sottoporre a critica il passato attraverso la scrittura

**35. In una società che affida la memoria di sé all'oralità e non alla scrittura:**

- A) viene dimenticato anche ciò che servirebbe ai processi della società
- B) il passato della società sopravvive nei processi della memoria
- C) si finisce per confondere favola, mito e leggenda
- D) viene dimenticato ciò che non è più funzionale all'andamento della società

**BRANO XIV**

Avviciniamo una persona qualsiasi, cui la psicoanalisi sia estranea, e chiediamole che spiegazioni si dà degli atti mancati. A tutta prima essa risponderà certamente: "Oh, non son cose che val la pena di spiegare, si tratta di piccoli eventi casuali". Che cosa intende con ciò? Vuole forse affermare che accadono cose così insignificanti da rimanere al di fuori dell'universale concatenazione degli eventi e che, come ci sono, potrebbero altrettanto bene non esserci? Chi spezza così il determinismo naturale in un singolo punto, manda all'aria l'intera concezione scientifica del mondo. Gli si può far osservare che perfino la concezione religiosa del mondo è più conseguente giacché dichiara espressamente che nemmeno un passero cade dal tetto senza uno specifico volere di Dio.

Penso che il nostro amico non vorrà trarre la conclusione che discende dalla sua prima risposta; cambierà rotta e dirà che, se studiasse queste cose, troverebbe certamente qualche spiegazione; che si tratta di piccole deviazioni funzionali, imprecisioni della prestazione psichica, e che si potrebbe indicare che cos'è che le determina. Una persona che di solito sa parlare correttamente può incorrere in lapsus verbali: 1) quando è leggermente indisposta e affaticata; 2) quando è eccitata; 3) quando è assorbita eccessivamente da altre cose. È facile trovare conferma a queste affermazioni.

I lapsus verbali, in realtà, si presentano con particolare frequenza quando si è affaticati, si ha mal di testa, o se incombe un'emicrania. In queste stesse condizioni si verificano facilmente le dimenticanze di nomi propri. Alcune persone sono abituate a riconoscere l'avvicinarsi dell'emicrania da questo loro dimenticare i nomi propri. Anche quando si è eccitati si scambiano spesso le parole – nonché le cose: "si prende una cosa per l'altra". La dimenticanza di propositi e tante altre azioni non intenzionali si presentano quando si è distratti, ossia, propriamente parlando, quando si è concentrati su qualcos'altro. Un noto esempio di questa distrazione è il Professore del settimanale umoristico "Fliegende Blätter", che dimentica l'ombrello e scambia il suo cappello con quello di un altro perché pensa ai problemi che tratterà nel prossimo libro. Esempi di come si possono dimenticare propositi e promesse, perché nel frattempo qualche avvenimento ci ha intensamente assorbiti, ognuno di noi può ricavarli dalla propria esperienza.

(Da: S. Freud, Introduzione alla psicoanalisi)

**36. Secondo l'autore del brano, considerare gli atti mancati piccoli eventi casuali:**

- A) riflette una concezione scientifica del mondo
- B) prevede una visione deterministica del mondo
- C) è come sostenere che, come ci sono, potrebbero non esserci
- D) equivale a dire che se un passero cade dal tetto è per volere di Dio

**37. NON si afferma nel brano che una persona che di solito sa parlare correttamente può incorrere in lapsus verbali:**

- A) quando è leggermente indisposta e affaticata
- B) quando è eccitata
- C) quando è assorbita eccessivamente da altre cose
- D) quando legge un settimanale umoristico

**38. Il Professore del settimanale umoristico “Fliegende Blätter” è citato dall'autore:**

- A) come esempio di qualcuno che compie azioni non intenzionali perché concentrato su qualcos'altro
- B) per parlare della dimenticanza di nomi propri in seguito a distrazione
- C) per dimostrare che gli scrittori sono più soggetti ai lapsus
- D) come esempio di persona che dimentica le sue promesse quando qualche avvenimento lo assorbe intensamente

**39. Secondo l'autore del brano, può incorrere in lapsus verbali:**

- A) solo chi presenta disturbi psichici
- B) chiunque sia affaticato
- C) solo chi di solito parla correttamente
- D) chiunque, senza un particolare motivo

**40. Quale delle seguenti affermazioni è deducibile dal brano?**

- A) L'emicrania, con conseguente dimenticanza di propositi e promesse, è esperienza di tutti
- B) Lo scambio di parole avviene in concomitanza con lo scambio di cose
- C) Per le persone comuni è impossibile capire i lapsus a partire dalla propria esperienza
- D) La dimenticanza di nomi propri può far presagire emicrania

## **Soluzioni commentate**

1. Risposta A

Bion sostiene che ogni percorso di conoscenza è in primo luogo un'impresa emotiva.

2. Risposta C

L'idea fondamentale che l'autore del brano intende comunicare è che gli adulti hanno bisogno di essere educati a vivere i profondi cambiamenti della loro età.

3. Risposta C

Gli uccelli che hanno rubato cibo ad altri uccelli hanno la tendenza a stare più attenti nel nascondere il proprio cibo.

4. Risposta B

La Divina Commedia ha un senso allegorico, che è il percorso di un'anima dal peccato alla salvezza.

5. Risposta C

L'aggettivo "Divina" fu aggiunto da Boccaccio nel *Trattatello in laude di Dante*, scritto verso la metà del XIV secolo.

6. Risposta A

Il racconto "Il pesatore di anime" narra di un uomo che vuole pesare l'anima.

7. Risposta D

L'autore afferma che è impossibile che l'anima abbia una consistenza corporea.

8. Risposta A

Il mobbing riguarda una serie di comportamenti ostili condotti nei confronti di un lavoratore dal superiore o dai colleghi – in rari casi dai sottoposti - reiterati frequentemente (ad esempio settimanalmente o quotidianamente) e per un periodo relativamente lungo di tempo (ad esempio svariati mesi)

9. Risposta B

Il processo psicologico di stigmatizzazione è processo attraverso il quale le voci e le dicerie sparse nell'ambiente di lavoro fanno terra bruciata attorno alla vittima, causando conseguenze psicofisiche

10. Risposta D

Il brano inizia con la frase: "L'influenza delle relazioni tra pari, sebbene a lungo sottovalutata a favore della relazione con gli adulti appare ormai ampiamente riconosciuta nella sua specificità".

11. Risposta C

La relazione con i coetanei inizia ad assumere importanza fin dall'età di 2-3 anni.

12. Risposta A

Piaget assegna un ruolo importante alla relazione tra pari nel favorire il passaggio verso fasi più evolute di giudizio morale

13. Risposta A

Nel brano si afferma che: «tra i modelli teorici che hanno ispirato più o meno direttamente teorie didattiche, si riconoscono modelli di tradizione filosofica ispirati all'idealismo, al pragmatismo, al marxismo e alla teoria critica, alla fenomenologia, all'ermeneutica, alla teoria dei sistemi, alla filosofia analitica. Oppure modelli di derivazione psicologica ispirati al comportamentismo o al cognitivismo; o d'ispirazione socio-antropologica, ispirati al funzionalismo o allo strutturalismo; o ancora, modelli legati alle scienze della comunicazione e all'interpretazione letteraria, come i modelli semiotici, narratologici».

14. Risposta D

L'approccio psicologico, secondo l'autore, può produrre una teoria dell'istruzione, ma non può, di per sé, produrre un impianto propriamente didattico

15. Risposta C

Dalla terminologia usata e dalla prospettiva con cui affronta l'argomento si deduce che l'autore sia un pedagogista.

16. Risposta: A

Nel brano si dice che le iniziazioni «rappresentano non solo un passaggio di condizione per i giovani ma anche un rinnovamento per la società. Proprio per questo carattere simbolico-sociale non è necessario che tutti i giovani siano iniziati. Possono esserlo solo i maschi e non le femmine, oppure solo gruppi scelti in rappresentanza di tutti».

17. Risposta C

Nel brano si dice che le cerimonie hanno frequentemente carattere violento.

18. Risposta A

Nel brano si dice testualmente che raramente le emozioni dell'individuo vengono verbalizzate; molto più spesso esse sono espresse attraverso altri segni.

19. Risposta C

Nel brano si dice che l'empatia entra in gioco in moltissime situazioni, da quelle tipiche della vita professionale a quelle della vita privata.

20. Risposta C

Gli alessitimici sono individui incapaci di percepire e riconoscere ciò che provano e, di conseguenza, di registrare gli stati emotivi altrui.

21. Risposta A

Seneca sostiene che, quando si considera amico qualcuno, è necessario accordargli fiducia.

22. Risposta C

Dicendo che Che la natura ha creato il giorno e la notte, Seneca intende dire a Lucilio che della vita bisogna apprezzare un po' tutto, come della natura apprezziamo sia il giorno che la notte.

23. Risposta D

Secondo Seneca è da apprezzare il comportamento di chi sa mitigare le opposte tendenze.

24. Risposta B

Seneca scrive questa lettera all'amico in risposta a una lettera dello stesso Lucilio.

25. Risposta A

Dal brano si evince che Seneca attribuisce grande valore all'amicizia.

26. Risposta: D

All'inizio l'autore dà una definizione di ciò che costituisce l'argomento del brano: "La decolonizzazione è il processo che ha portato all'indipendenza politica e alla formazione di nuovi stati-nazioni".

27. Risposta: A

La decolonizzazione avvenne a volte con il calcolato consenso dei colonizzatori

28. Risposta D

All'inizio del brano si dice che alla fine del colonialismo si formarono circa 140 nuove realtà politico-territoriali

29. Risposta: A

La dissoluzione degli insediamenti coloniali, come si afferma nel brano, cominciò prima in Asia e poi in Africa e non viceversa.

30. Risposta B

Il processo di decolonizzazione si concluse verso la fine degli anni Settanta del Novecento

31. Risposta A

Nel testo si afferma scrittura contribuisce alla nascita di una coscienza del presente inteso come qualche cosa di diverso rispetto al passato.

32. Risposta: C

Nel brano non è presente nessun accenno al fatto che nelle società alfabetizzate scompaiano le disuguaglianze sociali.

33. Risposta: A

Nel testo non si dice che l'unità politica presupponga l'unità linguistica ma, al contrario, si parla di mancata rispondenza tra unità politica e unità linguistica.

34. Risposta B

Compito della psicologia e della psicolinguistica è quello di verificare le condizioni, i motivi e le conseguenze psicologiche dell'analfabetismo in singoli individui.

35. Risposta: D

Nel brano si afferma che, nelle società in cui la memoria di sé è affidata all'oralità, viene automaticamente dimenticato, cioè abbandonato, ciò che non è più funzionale all'andamento della società.

36. Risposta C

Secondo l'autore del brano, considerare gli atti mancati piccoli eventi casuali è come sostenere che, come ci sono, potrebbero non esserci.

37. Risposta D

Una persona che di solito sa parlare correttamente può incorrere in lapsus verbali: 1) quando è leggermente indisposta e affaticata; 2) quando è eccitata; 3) quando è assorbita eccessivamente da altre cose. È facile trovare conferma a queste affermazioni

38. Risposta A

Per spiegare i comportamenti causati dalla distrazione l'autore parla del Professore del settimanale umoristico "Fliegende Blätter", che dimentica l'ombrello e scambia il suo cappello con quello di un altro perché pensa al suo prossimo libro.

39. Risposta B

Secondo quanto afferma l'autore del brano, può incorrere in lapsus verbali chiunque sia affaticato.

40. Risposta D

La dimenticanza di nomi propri può far presagire emicrania: quando si è affaticati, si ha mal di testa, o se incombe un'emicrania si verificano facilmente le dimenticanze di nomi propri.